

A latere

ANNALISA MASTELOTTO

annalisa.mastelotto@virgilio.it

Le postille autografe della *Bibliotheca universalis* di Konrad Gesner del 1545

Konrad Gesner,¹ padre della disciplina bibliografica nell'accezione più moderna del termine, ha meritato la fama non tanto per il suo operato come medico *Archiater* di Zurigo, sua città natale, né tanto meno per i suoi numerosi repertori bibliografici medici e botanici, corredati di accurate e dettagliate immagini illustrative, bensì la gloria gli fu consegnata in vita immediatamente dopo la pubblicazione di un'opera colossale di argomento puramente bibliografico. La sua *Bibliotheca Universalis* copre un'esigenza bibliografica diventata urgente all'epoca di Gesner e si pone quindi l'obiettivo di fornire una sorta di scheda bibliografica ante-litteram di tutte le opere (manoscritti e stampati) che un lettore erudito poteva ricercare in qualsiasi argomento, purché nelle lingue classiche latina, greca e ebraica.² L'assoluta novità sta dunque nell'universalità della ricerca del Gesner, che pone la sua ossessione per le compilazioni di tipo enciclopedistico al servizio nella neonata scienza bibliografica, mettendo perciò immediatamente a disposizione degli studiosi di tutta Europa le informazioni necessarie al ritrovamento di ogni possibile scritto sui più svariati argomenti. Altro suo obiettivo principe al momento dell'ideazione della sua colossale opera fu la difesa del patrimonio librario, conseguentemente alle distruzioni attuate presso la Biblioteca di Mattia Corvino a Buda, che lo portò, nella prefazione della *Bibliotheca* – quasi un vero e proprio trattato biblioteconomico – a sdegnarsi di come la mano dell'uomo potesse compiere un atto simile, andando a distruggere il patrimonio librario della tradizione, alla base della civiltà a lui contemporanea. Con la sua fitta

elencazione, allora, Gesner poteva salvare, se non fisicamente esemplare per esemplare, almeno idealmente nella memoria peritura tutti gli scritti che rischiavano in ogni momento l'estinzione.

Uno degli argomenti cardine della *res publica literaria* contemporanea al bibliografo svizzero è la costituzione di una biblioteca ideale, che fosse quindi dotata di tutti i volumi assolutamente necessari all'istruzione di un perfetto gentiluomo, principe o meno che fosse, e che perciò costituisse in qualche modo il sogno di un qualsiasi erudito europeo. Molti allora sono i trattati apparsi in tutt'Europa sull'argomento, che cercassero di fornire una virtuale immagine della perfetta biblioteca, ma nessuno si avvicinò in modo del tutto concreto a definire un effettivo catalogo di quanto una biblioteca ideale dovesse contenere: nessuno a parte Gesner che chiarisce fin dal principio della sua fatica quanto un'elencazione così precisa, attuale e aggiornata potesse facilmente costituire da catalogo per qualsiasi biblioteca che volesse dirsi aggiornata; sarebbe bastato infatti al bibliotecario procurarsi una copia della *Bibliotheca Universalis* per spuntare accanto al titolo le opere acquisite e possedute dalla biblioteca in questione.

Si spiega in tal modo la necessità di tenere aggiornata una bibliografia universale come era la *Bibliotheca*: volendo farsi carico della registrazione di tutta la produzione libraria esistente, vecchia e nuova, registrando sia i manoscritti rari nascosti nelle biblioteche di tutta Europa sia le nuove uscite appena apparse sul mercato, era necessario un continuo aggiornamento delle informazioni fornite dal catalogo; detto in altre parole, nel momento

stesso in cui la *Bibliotheca* fu mandata in stampa, le informazioni da essa fornite erano già in qualche modo obsolete, perché le pubblicazioni fiorivano continuamente. Ecco spiegato allora il motivo per cui la fatica intentata da Gesner rimase l'unico tentativo di bibliografia universale fino ai nostri giorni (ricordandoci comunque che era costituita dalle pubblicazioni limitatamente alle lingue classiche, quindi una cernita del materiale librario mondiale era stata comunque inevitabilmente prevista *ab ovo*): una singola persona non sarebbe più stata in grado, con l'avvento della stampa, di tenere le fila di tutto ciò che veniva stampato. Solo oggi, infatti, tramite i mezzi di cui disponiamo – le piattaforme condivise e il lavoro in cooperazione di biblioteche e bibliotecari di tutto il mondo – possiamo forse ambire a un progetto che nel 1545 fu messo in atto e completato da una singola persona, anche se come abbiamo detto la sua valenza poteva essere solo estemporanea.

Tuttavia Gesner aveva ben chiaro questo problema del continuo aggiornamento di uno strumento come quello che aveva tentato di mettere in atto; infatti dopo l'uscita a stampa per i tipi di Christoph Froschauer a Basilea nel 1545 della sua *Bibliotheca Universalis* era prevista, oltre agli altri volumi che completavano il lavoro, di cui solo le *Pandectae* trovarono effettivamente la luce più tardi,³ una seconda edizione della stessa *Bibliotheca* che avrebbe concesso quindi al bibliografo di tenere aggiornato il suo catalogo aggiungendo all'elenco le novità appena stampate. Questo fu esattamente il motivo alla base della copia di lavoro della *Bibliotheca Universalis* conservata alla Zentralbibliothek di Zurigo e appartenuta a Gesner, che la postillò aggiungendoci le informazioni che aveva intenzione di inserire nella composizione della seconda e nuova edizione della *Bibliotheca Universalis*, che tuttavia non vide mai la luce. Questa copia di lavoro non è mai stata opera di uno studio organico e completo, ma di solito è usata come strumento di appoggio per la verifica di dati e ipotesi o per ricerche mirate, a causa soprattutto della difficile struttura e lettura delle note manoscritte aggiunte al testo che costituiscono il nucleo di interesse dell'esemplare; un'indagine complessiva che parta da una rilevazione sistematica delle singole postille, mai intentata prima, costituisce la base di quanto affermo in quest'articolo. In questo modo si aggiungerà uno degli ultimi tasselli man-

canti al grande quadro che tenta una ricostruzione quanto più verosimile della personalità poliedrica e del lavoro titanico del grande bibliografo, indagine già stata avviata con notevoli risultati da diversi studiosi di portata internazionale.

L'obiettivo è allora quello di capire con un'indagine non a campione, – come avrebbe voluto una mole di informazioni così vasta – bensì sistematica, quali tipi di informazioni Gesner riteneva fosse opportuno aggiungere alla sua prima edizione già stampata della *Bibliotheca* in ragione della comprensione degli schemi mentali che stanno alla base di un lavoro bibliografico di questa portata. Anche se Gesner stesso dichiara nella prefazione la sua volontà di inserire nell'elencazione tutte le opere, comprendendo le buone e le cattive, le utili e le dannose, al fine di non influenzare in alcun modo la scelta del fruitore di libri e dello studioso, per quanto sprovveduto sia, nel momento della scelta del libro e poi successiva consultazione, tuttavia anche involontariamente un giudizio implicito sui libri elencati viene sempre fornito, o almeno percepito dal lettore: infatti se una descrizione è ben strutturata e riporta anche o parti dell'opera stessa o perfino giudizi di terzi sul contenuto o sull'esemplare, questa sarà sicuramente preferita dal lettore rispetto a una descrizione mancante o povera. Ora, è evidente che le carenze di una descrizione bibliografica non sono necessariamente da imputare al bibliografo, ma in alcuni casi l'aggiunta di testi complementari quali parti preliminari dell'opera, bibliografie precedenti e giudizi di terzi sono scelte precise di Gesner: questi particolari casi allora, se individuabili, ci dicono molto sia sul libro in sé, sulla sua diffusione e sul suo pubblico, ma soprattutto ci possono illuminare sull'opinione di Gesner e, di rimando, sulla sua personalità di studioso europeo, oltre che sul suo metodo di indagine, efficace tanto più in considerazione della riuscita del suo lavoro.

Per riassumere questo punto allora, sebbene fino ad ora l'opinione generale fosse quella di un criterio di indiscriminatezza per quanto riguarda l'inserimento delle opere all'interno della *Bibliotheca*, tramite l'indagine sistematica sulle postille aggiunte manoscritte agli autori italiani della bibliografia si intende affermare proprio il contrario, che il discrimine semmai non è l'inserimento o meno di un autore o di un suo scritto all'interno dell'elencazione – punto sul quale si sono finora soffermati

gli studiosi – ma appunto il corredo di apparati che accompagnano la descrizione bibliografica di un libro: a mio parere questo tipo di informazione, oltre a palesare il giudizio critico di Gesner, costituisce la manifestazione concreta di un metodo che solo apparentemente è senza discriminare: questo il senso e l'obiettivo del mio lavoro, fatto a partire dalle postille aggiunte dopo la prima stampa del 1545, dove è più facile distinguere i contenuti “discriminanti” dal mero lavoro di inserimento di dati bibliografici. Fra gli italiani, facciamo dunque l'esempio del Caetanum, così come Gesner cita Tommaso de Vio, il cardinal Gaetano o, appunto Caetano, perchè nato a Gaeta nel 1469.⁴ Si tratta di un personaggio completamente in antitesi con l'ideologia protestante del bibliografo: generale dei domenicani e commentatore della *Summa Theologiae* di San Tommaso, fu conosciuto soprattutto per le tendenze averroistiche e per l'ortodossia stringente del suo pensiero. Ragion per cui non poteva essere un personaggio molto conosciuto e approfondito dal Gesner, date le evidenti differenze culturali, ma soprattutto teologiche. Se fosse vero il criterio di indiscriminatezza che costituisce l'essenza dell'elencazione bibliografica, allora questo autore avrebbe dovuto essere annotato, compatibilmente con la facilità dei ritrovamenti delle notizie bibliografiche, in modo più o meno cospicuo dal bibliografo, o almeno corredato con giudizi trascritti da bibliografie precedenti di riferimento. Invece, come appunto si può notare guardando la trascrizione della notizia bibliografica completa, non ci sono aggiunte significative: la nota è scarna, non sono riportate notizie biografiche significative e i titoli delle opere non sono corredati da commento alcuno nè sono descritte fisicamente le opere e i paratesti. Questo è uno dei tantissimi esempi all'interno della *Bibliotheca* in cui si può notare quanto Gesner fosse veramente pignolo nell'inserimento



Ritratto di Konrad Gesner

di qualsiasi autore venisse a conoscere tramite un controllo di prima o di seconda mano sui cataloghi delle biblioteche europee; ma questo tuttavia non è garanzia della mancanza di giudizio critico sulle opere e sugli autori: il fatto stesso che un autore, lontano dall'ideologia del bibliografo, non venga postillato e la notizia allegata al suo nome non sia corredata di tutti quegli elementi accessori che fanno della *Bibliotheca* una bibliografia accurata e precisa, implica un preciso intento se non discriminatorio quanto meno selettivo. È chiaro infatti che, se l'intento finale della *Bibliotheca* è fornire al lettore specialista e allo studioso una notizia libraria utile ai fini della localizzazione del libro di interesse, una voce bibliografica dettagliata attirerà più consensi e quindi più potenziali lettori e compratori rispetto a una voce scarna e non particolareggiata. Motivo per cui Gesner inserisce un giudizio personale, seppure scarno, sugli autori i cui scritti sono al servizio della Riforma protestante, e quindi manifestanti una vicinanza di pensiero religioso rispetto al bibliografo; si vedano per esempio, sempre fra gli italiani, le note bibliografiche di Bernardino Ochino, Antonio Brucioli, Pier Paolo Vergerio, Mariano Sozzini e Marsilio Ficino. Nei casi qui citati e, in generale, per quanto riguarda i protestanti italiani, essi vengono “favoriti” dal bibliografo tramite due espedienti: infatti

o le notizie bibliografiche sono molto consistenti e corredate da note autografe anche non precise, pur di renderle attraenti con materia aggiornata, oppure sono presenti veri e propri giudizi critici che sottolineano le capacità e la profondità di pensiero dell'autore in questione.

Ciò che quindi, per concludere e tirare le somme, le note manoscritte rivelano al fortunato lettore di questo esemplare unico al mondo postillato direttamente dall'esperto compilatore è da un lato una scaltrezza raffinatissima nel suggerire opere sotto

le mentite spoglie di un criterio indiscriminante universale, dall'altro quello di saper tenere le fila di una materia così difforme e sfuggente come quella della nuova, anzi nuovissima, rivoluzione della stampa, fornendo agli studiosi della *res publica literaria* come Erasmo e Bembo il primo strumento bibliografico moderno, consacrando quindi la disciplina a un ambito mitteleuropeo che durerà nei secoli, fino a noi.

NOTE

¹ Gli studi sulla figura di Konrad Gesner sono tanto numerosi quanto ormai obsoleti. I massimi esperti della biografia e dell'operato del padre della bibliografia sono per quanto riguarda il panorama italiano, ma anche internazionale, Alfredo Serrai e Fiammetta Sabba di cui si vedano ALFREDO SERRAI, *Conrad Gesner*, Roma, Bulzoni, 1990 e FIAMMETTA SABBA, *La «Biblioteca Universalis» di Conrad Gesner: monumento della cultura europea*, Roma, Bulzoni, 2012.

² KONRAD GESNER, *Bibliotheca universalis sive catalogus omnium scriptorum locupletissimus, in tribus linguis, Latina, Graeca et Hebraica, extantium et non extantium, veterum et recentiorum in hunc usque diem, doctorum et indoctorum, publicatorum et in bibliothecis latentium opus novum & non bibliothecis tantum publicis privatisue institutuendis necessarium, sed studiosis omnibus cuiuscunque artis aut scientiae ad studia melius formanda utilissimum*, Zürich, Froschauer, 1545.

³ PANDECTARUM SIVE Partitionum universalium Con-

radi Gesneri Tigurini, medici & philosophiae professoris, libri artium atque studiorum Locos communes & Ordines universales simul & particulares complectens. Vos lucrum hoc ingens ad sua quisque studia reportate, & grati estote auctori propter tantum Opus feliciter divina gratia inchoatum: non quod idem absolvendum unquam ab ipso expectari debeat, sed ut quisque sibi pro studiorum suorum usu id accomodet. Licebit enim studiosis quicquid usquam memoratu dignum legendo occurret, facile huc in suos quasi nidos recondere, unde suo tempore rursus depromant. Et proclive quidem hoc erit factu illi, qui philosophiae partes atque differentias cognoverit, aut saltem Titulos, quos singulis in hoc Volumine libris Indicis vice FUTUROS praefigimus, iterum atque inspexerit. Librorum enumeratione frequente pagina continetur. TIGURI EXCUDEBAT CHRISSTOPHORUS Froschauer, Anno M. D. XLVIII.

⁴ Riporto qui la voce bibliografica del Caietanus, utilizzando il carattere sottolineato per segnalare le aggiunte autografe del Gesner:

(T.c.l.1430) CAIETANVS patria Vicentinus, Patauinus canonicus, scripsit (ut ferunt) plura || opuscula, è quorum numero ista feruntur:

In lib. Physicorum, lib.8. In libros de anima, lib.3.

In lib. de coelo & mundo, lib.4. In meteora, lib.4.

Et alia complura.

*Est & alius, Thomas De Vio, Caietanus: cuius esse puto commentarios in Bi=||blia, & nescio quem librum Coloniae impressum apud typographu(m) Quentel: ego||in catalogis tantum Caietani nomen simpliciter positum reperi. Vide et(iam) Gaietan(us) p(er) G.

DOI: 10.3302/0392-8586-201705-041-1

ABSTRACT

Konrad Gesner, the father of the modern bibliographic discipline, printed (published) in 1545 his huge bibliographic work that provided for an alphabetical index of the authors (and consequently of the works) that had ever been written or printed before in the three classical languages. His attempt, unique in its gender, given that never ever an universal bibliography was attempted, met with such a success that it was thought that a second edition should soon be printed. This one did never see the light, but it has anyway left a trace in the sample of work glossed by Gesner and today kept in Zurich, wholly digitalized. This sample little utilized, owing to the difficulty of its reading, is on the contrary a significant source since it is useful to demonstrate that the universality and the indiscriminate character boasted in the title of the work, is exactly just a boast, while it hides on the contrary a precise and targeted choice of the works to be enlisted.